Riflessioni in vista del Congresso Provinciale del Partito Democratico

(Intervento Francesco Zurlo PD Crotone 22 Ottobre 2011)

Con la fine del periodo del commissariamento, si apre una fase politica di grande importanza per il futuro del nostro territorio. Il Partito Democratico è il principale partito nella provincia ed è quindi suo dovere mettere in campo una proposta politica adeguata all'alta responsabilità che il consenso popolare gli ha affidato. Il Congresso Provinciale dovrà quindi essere il momento di sintesi di una piattaforma politica che contenga dentro di se il meglio di ciò che possiamo esprimere, in un'ottica unitaria ma chiara e trasparente, sia nei fini che nei mezzi che si intendono adottare.

La riflessione non può che partire da un'analisi della situazione attuale che si mostra di straordinaria complessità e criticità. La crisi globale ha investito l'Italia in modo impetuoso ed il governo attualmente in carica dà prova ogni giorno della sua incapacità a contrastarne i colpi, aggravando sempre di più la situazione, specialmente per i più deboli e per la parte più debole del paese, contesto in cui è situato il nostro territorio, la nostra comunità. Non possiamo sottovalutare in nessun modo l'indirizzo politico del Governo Berlusconi/Lega, ostile e ipocrita nei confronti del mezzogiorno, che da una parte ne foraggia il peggior apparato clientelare con premi e prebende ai vassalli, valvassori e valvassini del Capo e dall'altro si rifiuta di investire organicamente e coerentemente in politiche di emersione dal sottosviluppo del Sud, perchè ciò provocherebbe l'uscita dal governo e dalla maggioranza della Lega, che sul voto nordista e antimeridionalista fonda gran parte del suo consenso elettorale. Ma se andiamo a vedere un po' più a fondo scopriamo che anche i provvedimenti che non sono direttamente ed immediatamente antimeridionali (tipo distrazione dei fondi FAS) , danneggiano in maniera evidente il mezzogiorno: dai tagli alla scuola ed alla formazione, che tarpano in partenza le ali dello sviluppo, ai tagli agli enti locali, che sopprimono servizi sociali vitali per società più povere come la nostra, ai tagli all'ambiente ed alla cultura, ai tagli alla salute, all'aumento della pressione fiscale, mentre si invoca per il sud una fiscalità di vantaggio per ristabilire un minimo di giustizia sociale. Quindi la crisi è globale si, ma il governo ci mette del suo per aggravarla, accanendosi poi sul mezzogiorno, usato come bancomat e platea di clientela e propaganda. Dall'altro campo politico, il nostro, quello del centrosinistra, tarda ad emergere una visione strategica meridionalista, che sappia valorizzare e concretizzare le enormi potenzialità del meridione e funzionalizzarle allo sviluppo dell'intero paese. Ma la Calabria è un Sud del Sud, ed anche qui il governo di centrodestra regionale non sembra assolutamente in grado di tirarci fuori dai guai ed anzi, proprio su Crotone, manifesta la sua volontà penalizzatrice, sul fronte ad esempio della sanità e dell'ospedale. Il fatto vero è che la crisi economica qui si sta trasformando in macelleria sociale, con imprese che chiudono ogni giorno, col pubblico bloccato che non assume, con i precari che crescono ed i giovani che emigrano, con l'illegalità che si diffonde trovando ampia sponda nello sfacelo dello Stato e dell' etica pubblica. In questo contesto risulta difficile ma necessario, parlare di democrazia, sviluppo, civiltà, ed è in questo contesto che si posiziona la mission del partito democratico locale.

LA MISSION

Primo dovere del partito democratico è quello di aprire spazi di partecipazione alla discussione politica democratica, dare ai cittadini lo strumento ed il luogo dove poter esprimere idee e opinioni e determinare i fatti della politica, nello spirito dell'art.49 della Costituzione Repubblicana. La Costituzione è la nostra grande guida, noi vogliamo che principi, diritti, doveri, in essa consacrati si coniughino a livello locale, nel nostro territorio, nelle nostre comunità. Quando nell'art.3 II° co. si dice " E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale ,che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei

cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del paese" noi capiamo che è dovere, compito, dello Stato rimuovere questi ostacoli alla libertà e all'uguaglianza, che è nostro diritto/dovere pretendere di avere eguali opportunità, eguali chance, di chi vive in altre zone d'Italia, che è nostro diritto avere le infrastrutture, porti, strade, ferrovie, reti, materiali ed immateriali, scuola, formazione, ricerca, cultura necessarie per poter essere uguali, per poter aspirare ad un futuro fondato sulle nostre capacità, sul nostro impegno. Il partito democratico locale non può che partire dalla rivendicazione di più Giustizia Sociale, dal pretendere che chi vive qui possa sentirsi cittadino italiano ed europeo , partecipe come gli altri e non figlio di un dio minore.

VERSO UN NUOVO MERIDIONALISMO

Il Mezzogiorno è fondamentale per lo sviluppo dell'Italia e dell'Europa. Qualsiasi politica Mediterranea si intenda mettere in atto il Sud è fondamentale. Siamo una enorme piattaforma logistica al centro del Mediterraneo, le navi da Est a Ovest e da Sud a Nord e viceversa, ci sbattono contro, così come gli aerei. Siamo equamente vicini ad ogni posto ed ogni luogo di questo mare che è un cuore del mondo. Con il processo di democratizzazione dei paesi sulle sponde africane, una nuova epoca di scambi ad ogni livello è alle porte, sarebbe ottuso per il nostro paese restarne ai margini, imperdonabile ignorare ancora il Sud!

D'altra parte sarebbe illusorio pensare a secessioni del Sud. Il mondo globalizzato richiede istituzioni globalizzate, già le nazioni sono piccole per affrontare i problemi che abbiamo, anche i singoli continenti poco possono fare contro il caos finanziario, il riscaldamento globale, il riequilibrio economico tra paesi ricchi, paesi in via di sviluppo e paesi poveri. Questo è l'errore della Lega e questo è l'errore dei vari movimenti "sudisti" che invocano la separazione dall'Italia. Il partito democratico deve invece farsi portatore di una visione strategica di politica estera che sappia inserire il Sud in un disegno nazionale ed Euromediterraneo. Guardando all'Africa, il continente più povero del mondo, ma ricchissimo di risorse naturali, un continente che grazie alle recenti rivoluzioni si affaccia alla democrazia e che attende che i paesi europei avviino dialogo e scambi, per il progresso di ognuno. Se l'Africa ha la più ampia potenzialità di crescita al mondo è veramente miope per noi che siamo suoi dirimpettai non capire che il Sud Italia è il grande avamposto per lo sviluppo di quel continente, per la sua industrializzazione sostenibile, per il trasferimento di tecnologia e gli scambi commerciali e culturali. Mentre sembra che la nostra politica estera in Africa la stia facendo Eni! Ma l'Eni è una grande azienda, ma è "solo" una grande azienda. Questi nuovi scenari che si aprono devono vedere protagonista l'Italia e in special modo la sua parte più a sud nel mediterraneo: cioè noi!

Crotone e il crotonese possono avere un ruolo importante in un'ottica di sviluppo del Sud e tenendo conto dei contesti concentrici che partendo dal nostro territorio arrivano all'economia-mondo. Il partito democratico, ad ogni livello, ma partendo da qui ha il dovere di elaborare politiche economiche coerenti col ruolo che intende dare al paese nello scacchiere internazionale. Dobbiamo fare in modo che la nostra società diventi una "società cognitiva", che sappia conoscere se stessa, ma impari a riconoscere i grandi flussi in cui è inserita, e cogliere le opportunità che gli si presentano, ed in loro mancanza di crearne nuove migliori. Una società intelligente ha bisogno quindi di coltivare la cultura e la conoscenza, individuando nell'istruzione e nella formazione per tutto l'arco della vita, il presupposto dello sviluppo, della creazione del lavoro, di buoni posti di lavoro e del pieno esercizio dei diritti di cittadinanza . Il partito democratico deve in modo intelligente promuovere nuova imprenditorialità e difendere i diritti dei lavoratori, saper distinguere ruoli ed interessi, ma trovare nello sviluppo sostenibile la sintesi che possa portare prosperità per tutti. Esaltando principi di responsabilità sociale dell'impresa e la perequazione dei profitti. Ogni taglio

alla scuola, ogni fallimento formativo, è un attentato allo sviluppo economico e sociale, un ostacolo al pieno esercizio dei diritti di cittadinanza, l'alleato più fidato della disoccupazione e della criminalità.

Ma come nessuno sviluppo ci può essere senza conoscenza e competenza, nessuno sviluppo ci può essere senza il rispetto della legalità. Tutela della legalità che parte dal contrasto assoluto alla criminalità organizzata, ma che sfocia necessariamente nei più semplici e diffusi gesti quotidiani. Una diffusa cultura dell'illegalità è il crogiolo ideale in cui cresce la mala pianta della 'ndrangheta, la nostra società crotonese ha bisogno di regole e correttezza, di fondarsi sul dovere del rispetto reciproco dei diritti degli altri, rispetto delle istituzioni, rispetto sul posto di lavoro, rispetto delle norme della convivenza civile. E quale convivenza civile ci può essere senza il rispetto degli altri e dell'ambiente ? La nostra comunità, il nostro territorio, deve capire la grande sfida strategica che rappresenta per noi il cambiamento del modello di sviluppo che non può che essere sostenibile, innovativo, legalitario. La conoscenza per noi è speranza di prosperità, il rispetto delle regole è speranza di prosperità, la tutela del nostro capitale naturale è speranza di prosperità. Ma per guidare questa comunità verso questi lidi di progresso vi è bisogno di un partito democratico forte e rinnovato.

IL PARTITO CHE VOGLIAMO

Pur tenendo nella massima considerazione le cose fatte e senza andare contro nessuno, non possiamo non desiderare un partito migliore. Un partito in cui possa essere allevata una classe dirigente all'altezza della difficilissima situazione locale e nazionale che ci troviamo di fronte. Un partito in cui le regole siano fondate su solide basi e non sulla sabbia delle convenienze politiche contingenti. Un partito aperto al dialogo con le amministrazioni e le istituzioni ma soprattutto che dialoga al suo interno per decidere democraticamente. Un partito che non sia solo un comitato elettorale ma una vera e concreta scuola di cittadinanza attiva. Un partito in cui i giovani possano trovare punti di riferimento di cui andare orgogliosi, ed in cui possano contare davvero qualcosa, un partito in cui le donne possano esprimere tutte le potenzialità di una politica femminile, che deve essere fatta propria da tutto il partito, attraverso i valori della cura e della nonviolenza. Un partito rinnovato in cui si capisca che chi intende la politica come continuo traffico di bassa cucina e chiacchericcio inconcludente deve passare la mano e lasciare il passo al nuovo. Nuovo che non deve essere necessariamente anagrafico, ma che deve essere portatore di un modo di far politica diverso. In Italia, questa Italia che sta fallendo agli occhi del mondo, c'è bisogno di un urgente rinnovamento della classe politica. La politica non deve essere vista più come un grande ufficio di collocamento, dove non conta il merito ma la fedeltà al capo bastone di turno. la politica non deve attirare più gente che vuole prebende, raccomandazioni, "a 'rrobba", ma deve badare all'interesse generale seguendo i valori che si sentono propri e che si reputa siano i migliori per far andare bene la comunità, la nazione. E specialmente nel meridione la politica deve tagliare tutti i legami con la mafia, la 'ndrangheta, la criminalità organizzata, ed anzi porsi come suo principale ed irriducibile avversario. Molti amministratori locali pagano quotidianamente quest'impegno contro la mafia, molti di questi sono del nostro partito, bisogna andarne fieri, bisogna stargli vicino, non isolarli mai. Ad i giovani che si avvicinano al PD, il nuovo partito deve aprire le porte e le stanze dei bottoni, agli elettori dobbiamo dare uno strumento che potranno utilizzare ogni giorno, non solo quello delle elezioni. Alle nostre amministrazioni dobbiamo dare supporto e collaborazione, ma dobbiamo anche controllare che rispettino quanto si è promesso in campagna elettorale, evitare che considerino il partito come un pullman in cui si sale al momento elettorale e poi si scende e si dimentica, facendo di testa loro. Infine un partito aperto alle alleanze con la sinistra ed i moderati. Si il PD ha il grave compito di richiamare sinistra e moderati al grande senso di responsabilità per salvare l'Italia, il mezzogiorno e la Calabria, quindi anche noi, dalla deriva e dalla decadenza in cui ci hanno ricacciato questi anni di Berlusconi e del centrodestra. Unità perchè siamo vicini al baratro, e non possiamo permetterci di fare gli schizzinosi sulle

barriere ideologiche del passato: il PD ha due grandi padri ENRICO BERLINGUER e ALDO MORO che ci hanno insegnato che per il bene comune bisogna rompere gli steccati. In questo momento complicato e difficile c'è bisogno di un alleanza tra progressisti e moderati, un alleanza che abbia come stella polare i principi ed i valori della Costituzione Repubblicana, che sappia con umiltà trovare le forze migliori per una rinascita dell'Italia e del mezzogiorno, questo è il partito democratico che vogliamo, un partito della speranza fondata sulla ragione e sulla passione, un partito della responsabilità e che alla responsabilità sappia richiamare tutti i democratici del paese.

Francesco Zurlo PD Crotone